

Il sindaco interviene per zittire le voci contrarie. E l'assessore Lepore avverte: "Ma non tollereremo offese ai cattolici"

# Merola sposa il Gay Pride

*"Polemiche vecchie di trent'anni, non facciamo i provinciali"*

IL TRAGITTO del Gay Pride non si cambia, le polemiche sono «provinciali» e vecchie di trent'anni. Merola mette tutti in riga.

GIUSBERTI A PAGINA V

## Merola sfilava con il Gay Pride "Non facciamo i provinciali"

*Ma Lepore avvisa: niente provocazioni religiose*

**Il sindaco: "Sono d'accordo con Pedrazzi, la polemica è vecchia di trent'anni"**

CATERINA GIUSBERTI

MEROLA sfilava alla testa del Gay Pride del 9 giugno. Zittisce le polemiche, non modifica il percorso da Porta Saragozza a Piazza Maggiore. Definisce «provinciale» lo scontro di questi giorni. E sottoscrive in toto le parole dell'ex vicesindaco Luigi Pedrazzi, che ieri su *Repubblica* ha invitato la città a non ricasare in un dibattito vecchio di trent'anni sulla comunità gay e la Madonna di San Luca. Un richiamo diretto al centro destra, che ieri è insorto durante il question time. Ma certo anche a quella parte dei cattolici Pd (capitanati da Tommaso Petrella e da Raffaella Santi in Casali) che hanno criticato apertamente la scelta di far partire il corteo proprio da Porta Saragozza, dove la comunità omosessuale ebbe la sua prima sede e dove oggi c'è il Museo della Madonna di San Luca. Una coincidenza offensiva, per alcuni. Non per un democristiano doc come Pedrazzi, che ieri aveva commentato: «Solo dei cretini possono offendere e degli ipersensibili sentirsi offesi dalla pluralità». Ogni riferimento a fatti e persone, come si dice, è puramente casuale.

E il sindaco Merola sottoscrive in toto: «Pedrazzi ha le idee molto più chiare di tanti altri». La kermesse del 9 giugno, in formato famiglia, con poche *paillettes* e molti passeggi, per il sindaco sarà «una grande occasione per la città, una città plurale». Purtroppo invece, constata Merola, «ogni volta ripartiamo da polemiche di vent'anni fa». E invece di mettersi «tutti in sintonia per fare in modo che l'evento funzioni al meglio, stiamo tutti a predire e a fare in modo che funzioni al peggio», si lamenta il sindaco. Così facendo, conclude Merola «rientriamo nella solita discussione provinciale, le profezie che si autoavverano fanno male alla città».

I primi effetti del richiamo all'ordine del numero uno di Palazzo D'Accursio si vedono subito. L'ex candidato sindaco Maurizio Cevevenini, che di primo acchito aveva optato per una soluzione di compromesso, consigliando di spostare la partenza del corteo, in giornata ritratta e plaude alla manifestazione come «grande occasione di libertà e democrazia per la città». Ma i cattolici del Pd non si danno per vinti. «Continueremo a chiedere una modifica del percorso», minaccia Petrella.

Il coordinatore di giunta Matteo Lepore, intanto, conferma la partenza da Porta Saragozza («non vogliamo costruire un muro»), ma mette in guardia gli orga-

nizzatori: se ci saranno atteggiamenti «offensivi nei confronti dei simboli della nostra città e della religione cattolica» non mancheranno «censura e azioni conseguenti». Ma ci vuole moderazione, vanno evitati gli eccessi. «Spetta al movimento manifestare in maniera civile, appropriata e rispettosa nella città. Credo che questo movimento dimostrerà tale maturità — aggiunge l'assessore Pd — altrimenti il giudizio dell'opinione pubblica nuocerà agli obiettivi stessi del movimento». Un suggerimento respinto subito al mittente dal consigliere regionale Idv e presidente di Gaynet, Franco Grillini. «Delle due ci piacerebbe che analogo avviso venisse spedito anche a chi quotidianamente dai pulpiti dispensa patenti di normalità e anatemi vari», replica Grillini, che giudica «le reazioni della destra bolognese e di alcuni esponenti clericali del Pd sul Gay Pride patetiche, fuori tempo massimo, anacronistiche e un po' cretine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La festa  
in città**



**Il corteo**



Il Gay Pride nazionale sfilerà il 9 giugno da Porta Saragozza a Piazza Maggiore. L'edizione di quest'anno è dedicata alla memoria di Marcella Di Folco



**I bambini**



Il Gay Pride sarà in formato famiglia. L'idea è quella di favorire la partecipazione di molti bambini. Poche *paillettes* e molte carrozzine



**Arrivo in Piazza**



Il Corteo quest'anno arriverà in Piazza Maggiore. Nel 2008 si era concluso in piazza VII Agosto. Gli organizzatori si attendono 200mila persone



Una partenza del Gay Pride da Porta Saragozza